Il Ministro della Giustizia

II edizione premio "Sulle ali della libertà", promosso dall'associazione L'Isola solidale, 15 maggio 2019, Roma.

Vi ringrazio molto per l'invito che mi avete rivolto a partecipare alla seconda edizione del premio "Sulle ali della libertà". Purtroppo impegni istituzionali precedentemente assunti mi impediscono di essere personalmente presente. Tuttavia, ci tenevo a inviare un messaggio di saluto e di apprezzamento per l'iniziativa che avete promosso. Ho letto con interesse la presentazione delle attività portate avanti dalla vostra associazione e non posso che esprimere il mio sostegno e la mia convinta adesione all'impegno da voi profuso e agli obiettivi che perseguite. Come saprà, il tema della rieducazione e della risocializzazione dei detenuti mi sta molto a cuore. Sin dal mio insediamento ho deciso di puntare con determinazione sui percorsi riabilitativi e formativi. Abbiamo avviato, in sinergia con le amministrazioni comunali, i progetti "Mi riscatto per..." in diverse città italiane. Si tratta di un modello (che verrà realizzato anche in Messico) basato sul lavoro di pubblica utilità che consente al detenuto di riscattarsi, professionalizzarsi in vista del reinserimento in società e di sdebitarsi con la collettività per il suo comportamento.

La pena, così come sancisce la nostra Costituzione all'articolo 27, non deve essere concepita come mero castigo. Sono fermamente convinto che certezza della pena e rieducazione debbano sempre camminare di pari passo. Lo Stato ha il dovere di offrire a persone che hanno commesso errori ma hanno voglia di riscattarsi opportunità di cambiamento per il percorso di vita futura. Attraverso i percorsi formativi e di apprendimento professionale viene garantita ai detenuti l'opportunità di acquisire un'abilità lavorativa. Grazie a questo saper fare, i detenuti, una volta tornati alla vita libera, potranno godere di nuove possibilità di inserimento occupazionale. Così lo Stato realizza un vero investimento formativo, di cui i detenuti potranno beneficiare anche e soprattutto nella fase successiva alla detenzione. Tutto ciò produce un altro risultato importantissimo: la riduzione del rischio di recidiva. Un individuo che ha la possibilità di svolgere un lavoro onesto, di assicurare una vita dignitosa alla propria famiglia, più difficilmente ricadrà nel vortice del crimine e dell'illegalità. Le iniziative di rieducazione dei detenuti costituiscono un autentico investimento in prevenzione e, quindi, un investimento per la sicurezza dei cittadini.

Lo sport, l'arte, la cultura, il lavoro sono strumenti fondamentali per ridare speranza, per educare all'osservanza delle regole, per permettere al detenuto di recuperare fiducia in sé stesso e negli altri, per restituire piena dignità a cittadini quando dimostrano di meritare una seconda possibilità.

Per queste ragioni vi esprimo ancora una volta tutto il mio apprezzamento per l'iniziativa odierna e per tutte quelle che portate avanti non solo nell'interesse dei detenuti o degli ex detenuti, ma a beneficio di tutta la nostra comunità. Un detenuto recuperato alla vita onesta è una vittoria per lo Stato e per il senso di giustizia che sempre deve orientare i nostri comportamenti.

Vi saluto cordialmente.

Alfonso Bonafede

Il Ministro della Giustizia